IL CROCIATO IN EGITTO

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

Poesia di Rossi

Musica del Signor Maestro
GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE MDCCCXXIV.

VENEZIA
DALLA TIP. CASALI ED.
M. DCCC. XXIV.

PROTASI.

In una spedizione accaduta nella 6. Crociata, sulle coste d'Egitto, sotto Damiata, un corpo di Cavalieri di Rodi, comandato da Esmengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi d'eroico valore tutto sul campo rimase: Que' Prodi non cessero la vittoria che colle lor vite.

Armando d'Orville, giovine Cavalier di Provenza, Iniziato, era fra que' valorosi: Il sangue perduto da una ferita l'avea tratto da' sensi; Rinvenuto alla vita, nel fosco di notte, altro non vide mezzo a salvarsi da infame schiavitù, che le armi vestirsi d'Egizio estínto guerriero, e frà nemici confuso, attendere di fuggire il momento, e le forze, e i disegni intanto rilevar degli Egizi.

Armando, sotto il nome d'Elmireno, ebbe occasione di segnalare il proprio valore, e la vita salvare d'Aladino Soldano di Damiata.

Il creduto giovine soldato di fortuna, il suo non comune valore, i gentili suoi modi interessarono l'animo del Soldano: Amico gli divenne, e nell'interno di sua famiglia l'ammise. Figlia del Soldano era Palmide, fior di bellezza chiamata fra le Egizie donzelle. Ella vide il supposto Elmireno, lo conobbe, e l'amò. - Lontano dalla patria, quasi senza speranze di più ritornarvi, giovine, col cuore il più ardente, Armando obliò se stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all'amore di Palmide s'abbandonò. - Segretamente de' riti della di lui fede la istrusse, nodo segreto ad essa l'unì, e n'ebbero un figlio. Ma l'onore, la sua patria, i suoi falli, erano sempre al di lui cuore presenti, e funestavano la sua felicità. Aladino vedeva il reciproco loro affetto, e non attendeva che il ritorno da gloriosa campagna d'Elmireno onde unirli. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, del cambio di Prigionieri, e pace anche offrivano, e una lor Ambasciata era a Damiata rivolta:

L'azione comincia all'arrivo dell'Ambasciata.

PERSONAGGI.	ARTISTI.
ALADINO, Soldano di Damiata	*Sig. Bianchi.*
PALMIDE, di lui figlia	*Sig.ª Meric-Lalande.*
OSMINO, Visire	*Sig. Boccaccio.*
ALMA, confidente di Palmide	*Sig.ª Bramati.*
MIRVA, fanciullo di 5 anni	
ADRIANO DI MONFORT Gran Maestro dell' Ordine dei Cavalieri di Rodi	*Sig. Crivelli.*
FELICIA, congiunta d' Adriano, in abito virile	*Sig.ª Lorenzani.*
ARMANDO D'ORVILLE Iniziato, Cavaliere di Rodi, sotto nome d' Elmireno	*Sig. Velluti.*

CORO	STATISTI
Emiri,)	Guardie del Soldano
Imani,) Egiziani	Soldati Egiziani
Popolo)	Schiavi negri, Schiave.
Cavalieri di Rodi	Araldi, Scudieri dei Cavalieri
Schiavi Europei di varie nazioni.	Soldati, Paggi, Marinari.

Banda Egiziana.
Danzatrici, Suonatrici.
Banda dei Cavalieri.

L' Azione in Damiata.

Altro primo Tenore
Sig. *Giovanni Boccaccio*
il quale supplirà al Sig. *Crivelli* in caso di malattia.

Prima Donna
Signora *Carolina Biagelli*
La quale canterà nelle sere in cui mancheranno il Sig. *Velluti*, e la Signora *Lalande*.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Il Sig. *Antonio Cammera*.

Maestro e Direttore dei Cori
Il Sig. *Luigi Carcano*.

Copisteria di Musica
presso il Sig. *Giacomo Zamboni*.

Pittore delle Scene
Il Sig. *Francesco Bagnara*.

Il Vestiario
delli Signori *Guariglia e Mondini*.

Macchinista ed Illuminatore
Il Sig. *Antonio Zecchini*.

Attrezzisti
Li Sigg. *Gallina*, e *Agostini*.

Calzolajo
Il Sig. *Mattio Loj*.

Perucchiere
Il Sig. *Gio: Battista Ventura*.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasto ricinto nel palazzo del Soldano che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le di cui torri si scorgono al di là dei cance li, che chiudono il ricinto all' intorno. Alla destra un fabbricato, che serve di soggiorno agli schiavi europei destinati ai lavori: Parte del palazzo, e de' giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte che cede all'aurora. S' odono tre squilli di tromba: movimento nell' interno del fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte: N' escono gli schiavi, che a' differenti vestimenti, di varie nazioni Europee si riconoscono. Respirano, alzano gli occhi al Cielo, si salutano, s' abbracciano, e a' proprj lavori s' accingono. La maggior parte travaglia alla costruttura d' un tempietto, nel cui mezzo un piedestallo. Alcune colonne sono già basate: Varj schiavi scalpellano capitelli, altri fregiano i frontoni, su d' uno de' quali è scolpito alla *Fedeltà*: Due s' occupano di una statua, pressocchè compiuta, rappresentante la Fedeltà. Alcuni innalzano colonne, altri al coperto travagliano. Varj strascinano, e rotolano enormi pesantissimi massi: tutto è azione: Un giovinetto le catene sostiene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge: - In un rapido momento di riposo uno schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d' essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che piangendo porta al suo cuore: Altri gruppi, lavori variati, fra i quali gli schiavi esprimono i loro voti, e affetti nel

CORO

Patria amata! oh! tu il primiero
De' miei fervidi desiri,
Fra catene, fra sospiri,
A te ancla il mesto cor:

Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa...
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro Cari oggetti del mio cuore,
Più vedervi io non potrò!

Altra Fra i sospir di triste amore
Quì penar, morir dovrò?

Altra Quì frà ceppi il mio valore
Io così languir vedrò?

(a parti) Sposa!... Figli!... Patria!... amici!...
Più vedervi io non potrò!...
Da voi lunge morirò!...

TUTTI Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte,
O pietosa tronchi morte
Il mio barbaro dolor.

SCENA II.

Dal palazzo vengono schiavi, che recano cesti ripieni di doni varj. EMIRI *poscia, indi* PALMIDE *con* ALMA, *e schiave: Gli Europei gioiscono, e l'onorano:*

CORO Ma già di Palmide gli schiavi avanzano...
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d'egri mortali,
Vieni, o bell'angelo della pietà.

PAL. I doni d'Elmireno
Io vi presento, amici:
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
Egli volò fra l'armi,
Espose i giorni suoi;
Ma il ciel per me, per voi
Difenderlo saprà.
(A consolarmi poi
Amor lo guiderà.)

PAL. (Soave imagine di quel momento
A te sorridere il cor io sento:
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo
L'amor più tenero confonderà.)

SCENA III.

Guardie dal palazzo, OSMINO, *indi* ALADINO, *Emiri, e i precedenti.*

OSM. Il Soldano - Prostratevi...
CORO Prostriamoci...
PAL. (*incontro Ala.*) Oh Padre!
ALA. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al Vincitore:
Mercè ne merita la fe, il valore:
D'alloro il serto dalla tua mano
Ben più gradito a lui sarà.
PAL. (Me felice!)
OSM. (Oh furore!) (*Trombe da lontano.*
PERSONAGGI E CORO. Ma quale
Dalle torri lontane segnale! -
Un segnal più vicino risponde...
Un vascello s' avanza sull' onde ...
Dalla torre del porto una tromba! ...
Altro suono dal forte rimbomba ...
Già l'insegna si scorge di Rodi ...
ALA. Ah! di Rodi s'onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire, e amistà.
CORO Pace! - oh speme! - e pur vero sarà! -
PALMIDE E ALADINO.
Vincitore a questo petto
Stringerò l'eroe diletto! ...
Stringerò l'amato oggetto!
Ah! maggior di quel ch' io sento
Un contento non si dà.
PERS. E CORO Concenti bellici all' aure echeggino:
L'eroe festeggino, il vincitor:
E a suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i cantici, gli inni d'amor.

ALA. Ah! sì: tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai ...
E saran paghi, o figlia, i tuoi. - L'affetto
Puro, innocente che tu serbi in petto
Per Elmireno ...
PAL. (*turbandosi*) (Oh Dio!)
ALA. Non arrossir, io già conobbi. - In mio
Core ne giubilai:
E già il nodo felice io destinai.
PAL. (*più agitata*) Io?... D'Elmireno!... (oh cielo!
Quale terribil velo
Si squarcia a' sguardi miei!...)
ALA. Sì: il valoroso
Che salvò i giorni miei sarà tuo sposo.
L'amico del mio core
Diverrà pur mio figlio, e in lui ben degno,
E amato successor avrà il mio regno.
OSM. (E soffrirlo io potrò! - Palmide, e trono
Io perderei così!)
PAL. (*come sopra*) Ma ... (Come tremo!...)
Padre ... (Che dir?...) oh mio
Diletto padre! ... (Ah! ch'io
L'ho già tradito.)
ALA. Al seno
Stringimi, o figlia: Va ... Tu gemi? - e quale
Ora triste emozion!
PAL. (*affannosa*) Io! ... no. - ma ... sappi ...
Confuso, oppresso il cor ...
ALA. Ad Elmireno
Annunzierai tu stessa il lieto evento.
PAL. (*marcata*) Tutto ei saprà. sì - (Già morir mi sento.)
(*parte col seguito.*

SCENA IV.

ALADINO, *e* OSMINO, *e Guardie*

ALA. E meco esulta, o fido Osmin. - Felice
Sarò appieno in tal dì. - Questi famosi
Cavalieri di Rodi generosi
Fin co' nemici, m'offrir pace, e pegno
Di loro lealtà, d'onore in segno
L'illustre loro Gran Maestro, i primi
Di quest'ordine insigne
Ambasciatori alla mia reggia invia.

OSM. (*marcato*) E credi tu che sia la pace il solo
Oggetto che li guida a questo suolo? -
ALA. Lunge sospetto che li offenda: or vanne:
D' inusitata regal pompa adorna
La nave de' Soldani incontri, accolga
Gli Eroi di Rodi: - aperta
Sia ad essi la mia reggia: e a loro onore,
E a celebrar sì lieti eventi appresta
Ivi d' Imene, e del piacer la festa: (*partono*.

SCENA V.

Deliziosa remota parte ne' Giardini del Soldano, attigua agli appartamenti di Palmide. Sotto un vago Padiglione, su d' un soffà di fiori giace MIRVA *dormendo - Varie schiave agitano ventagli di piume a' varj colori sopra di lui.* ALMA *gli è presso: Custodi, e favoriti sparsi in varj gruppi, e sottovoce in*

CORO

Urridi vezzose,
Leggiere, scherzose,
Intorno aleggiate
Al figlio d' amor:
Tranquillo serbate
Quel dolce sopor. (*Mirva s' agita*.
Si scuote, si desta:
Già s' alza. - T' arresta. -
(Se fuor del recesso
Scoperto veduto!
Perduto è quel figlio...
Di lui che sarà?)
Frena l' ardor omai... (*fugge*.
Non ti scostar da noi)
Quì ferma il piè.
(*circondandolo, e danzando intorno a lui cercando trattenerlo*.
Di baci amorosi,
Di doni graziosi
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t' è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci
Che tanto amerà.

ALM. Ma in questo impenetrabile recesso
(*tutti osservano con ansietà*.
E chi ardisce innoltrar? - Cielo! - Elmireno! -

SCENA VI.

ARMANDO *sotto il nome d'* ELMIRENO, *in pomposo vestimento saraceno avanza con precauzione, e premura*.

ARM. Cessi, o miei fidi, la sorpresa. - Io torno
Di nuovi allori adorno
Dal campo della gloria ... Ma precedo
Gli invitti miei guerrieri.
A sperati piaceri,
Fra i più teneri oggetti
Qui mi chiamava il cor: Sol quì poss'io
Veramente felice? ... * Ah! il figlio mio! -
* *Mirva che vagava, ritorna, lo vede, corre ad' Ar-Armando. che lo bacia, e abbraccia*.
O figlio dell'amore,
Dal tenero sorriso,
In dolce calma al core
Ti stringe il genitor.
Nel più soave errore
S'illude intanto il ciglio:
E bacio in te, mio figlio,
La madre dell'amor. -
Oh teneri amplessi! ...
Oh! vezzi innocenti! ...
Frà tanti contenti
Già langue il mio cor.
E Palmide! ... ella sola
Al mio contento or manca ...

SCENA VII.

PALMIDE, *dagli appartamenti, ed Armando*.

PAL. (*tenerissima, ma triste*) E tu consola
Palmide tua ... se il puoi:
ARM. (*fissandola, e con dolce rimprovero*)
Ciel! - Quando io torno,
Quando tu stringi al seno e sposo, e figlio ...
Tu gemi? spunta il pianto sul tuo ciglio! ...
PAL. Per te gemo, per questo (*con affanno*.

Del nostro amor tenero pegno - Orrenda
Su noi pende sciagura:
ARM. Mi fai tremar:
PAL. Il mio
Buon padre sposo a me ti scelse.
ARM. (*colpito*) Oh Dio!...
Che intendo!...
PAL. Già s' appresta
In profan tempio d' Imeneo la festa...
Ed' io son già tua sposa... di tua fede,
Che da un lustro abbracciai, coi sacri riti
Noi già in segreto uniti!...
ARM. (*atterrito*) Ecco arrivato
Quell' istante fatal che ognor temei.
,, PAL. Come soffrir potrei
,, L' ira del genitor! - che dirà quando
,, Saprà che abbandonai l' antica fede!...
,, ARM. Ed egli che mi crede un saraceno!...
,, Il supposto Elmireno!
Odiami: io t' ingannai:
La mia patria, il mio culto io ti svelai,
Ma tu per anco ignori
Ch' io sono un Cavaliere,
Iniziato di Rodi...
PAL. E già di Rodi
Giunge di Cavalieri
Un' ambasciata ad Aladin:
ARM. (*colpito*) Che dici?...
Qual fulmine! - Se mai
Un congiunto, un' amico!... e n' è mio Zio
Il gran Maestro; e se mai noto ch' io
Le divise portai
De Saraceni! - E che per lor pugnai!
Oh! infamia! - E s' ei mi chiede
Conto di quella fede
Che a Felicia promisi!...
PAL. (*timida, affannosa*) Felicia! - e questa! - Oh cielo!...
ARM. Giovinetta
Illustre figlia meco già educata...
Sposa a me destinata -
PAL. (*con pena*) Che scopro! - e come! - e adesso!...
ARM. (*disperato*) Abborrimi: me stesso io già detesto.

,, Io son punito: - è schiuso
,, A me dinnante spaventoso abisso -
Quì Aladino ingannato... seduttore
Della sua figlia. - La mio zio fremente,
,, Che, minaccioso, conto a me richiede
,, De' sacri giuri miei, della mia fede...
Felicia... I Cavalieri... Traditore
Dell' onor, del dover... Morte può solo
Togliermi à tanta infamia -- Lunge io volo
Da te à spirar, a terminar l' orrore
Di vita si funesta-- *(per partire.*

PAL. Deh! per pietà, t' arresta. *(con passione.*
Ah! non ti son più cara,
Se mi puoi dir così.

ARM. Mai fosti a me sì cara,
E mai t' amai così.

PAL. E dunque a me vicino *)tenerissima.*
Resta, mio dolce amor.

ARM. Del mio crudel destino *(cupamente.*
Sì dee compir l' orror.

PAL, A questo pianto arrenditi ...

ARM. Deh! per pietà, nascondilo.

PAL. Barbaro! - e il figlio!... guardalo -
(prende Mirva, e lo presenta animatissima ad Arm.

ARM. Ah! tu mi strappi l' anima...

PAL. Ei ti domanda un padre!...

ARM. Ed io non moro ancor!

PAL. E tu resisti ancor?

A 2 Non v' è per noi più speme:
Amor, piaceri, addio. -
In un momento, oh Dio!
Tutto per noi cangiò.
Lontan da te, ben mio,
Languir, morir dovrò.
(partono da opposte parti.

SCENA VIII.

ALMA.

ALM. Palmide sventurata! - A' suoi bei voti
Mostrava già sorridere il destino:
Parea di sua felicità vicino
Il sospirato istante! - e il suo contento

Come lampo sparisce! - Io per lei gemo:
Per Elmireno, e pel suo figlio io tremo. *(parte.*

SCENA IX.

Porto di Damiata - Superbi edifizj all'intorno. Navi di varie nazioni, colle loro bandiere spiegate. Navi del Soldano magnificamente adorne:

Il popolo accorre all'approdo del Vascello reale apparato festosamente; piccole barche egiziane le precedono, e circondano, vagamente fregiate:

OSMINO *con* EMIRI, *e guardie del Soldano: soldati disposti.*

CORO, *alternato da danza.*

Vedi il legno, che in vaga sembianza
Mollemente sul Nilo s'avanza...
Ci porta la pace.
Spira un'aura leggiera, soave...
E' l'aura di pace:
L'onda mormora placida, e cheta,
Lieta bacia, accarrezza la nave...
Che porta la pace --
(il vascello è alla riva.
Di nostre palme, all'ombra amica,
Quì, sulla sponda del Nilo aprica,
Dolche catena di mirti, e fior,
Nave propizia, t'arresti ognor.
Mai t'allontana da' nostri lidi,
Tu che a noi guidi -- la bella pace,
Voto verace -- dei nostri cor:
Echeggi d'intorno
Di pace l'accento:
Di gioja concento
(i Cavalieri si presentano sul Vascello.
Festeggi tal dì...
E lieto sull'onda
Risponda così.

FEL. *(in abito d'Araldo, sul Vascello, con ramo d'ulivo)*
Popoli dell'Egitto,
Valorosi guerrieri,
Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,

Non più vostri nemici. - Al vostro regno
Vengono pace a offrir -- eccone il pegno.
Pace io reco, a noi più grata
Delle palme di vittoria:
E la patria consolata
Lieta omai respirerà.
Ben più cara d' ogni gloria
E' la sua felicità. *(Felicia scenderà con*
CORO Vieni: e il sacro della pace *varj Cavalieri.*
Con noi cangia stabil pegno.
La tua patria al nostro regno
Fida unisca l' amistà:
FEL. (Caro ben, tu quì peristi,
E più pace il cor non ha.)
Ah! più sorridere, labro d' amore,
Fra dolci palpiti, non ti vedrò.
Mai, cara immagine, ti scorderò.
Oh cielo, arrenditi, a' voti miei:
Pietoso uniscimi al mio tesor...
Consola un tenero ardente cor.)
CORO A pace arridano gli amici Dei;
Torni la patria felice ancor.
OSM. Tu, degli illustri Cavalier di Rodi
Araldo, lor dirai che d' Aladino
Schiusa è ad essi la reggia
Che là v' attende il mio signore; e questa
D' inusitato onore,
Di fiducia, e lealtà, prova sublime,
Ch' egli vi porge, il suo gran core esprime.
FEL. E apprezzarla sapranno
Di Rodi i Cavalieri. -- A lui verranno:
Onor a lui fia reso
Qual si merta, e lealtà.
OSM. *(partendo)* (Superbi!)
(gli Emiri accompagnano i Cavalieri.
FEL. Omai,
Appagar, o Felicia, tu potrai
Gli ardenti voti tuoi. -- D' intorno a questo
Funesto suol vagando
Cercar di lui che quì spirò, d' Armando,
Del primo e solo amico del mio core:
Le sue ceneri a me tu addita, amore. *(parte.*

SCENA X.

Dal Vascello scenderà ADRIANO, *in abito di semplice cavaliere di Rodi, accompagnato da un Cavaliere.*

ADR. Tutto d'intorno tace omai: - Deserta
E' già la spiaggia. -- In questa
Di Rodian Cavalier spoglia modesta
Inosservato vuò innoltrar. -- Io premo
Il fatal lido, ... „ e fremo
„ D'invincibile orror. -- Sotto a' miei passi
„ Par che tremi la terra. -- Forse ... oh Dio!
Egli quì cadde il mio
Dolce nipote -- l'ultimo sospiro ...
Forse a me volto, ei quì esalò dal seno:
Ah! la sua tomba ritrovassi almeno!
Sarebbe a me sì caro
Bagnarla del mio pianto!
Baciarla, e pace intanto
Al cenere implorar! -- *(resta concentrato.*

ARM. *(dal fondo)* L'angustia mia,
Questa smania è insoffribile. -- Son quelli
Due Cavalier. -- Potessi
Almen saper! ... oh! come tremo! - Ad essi,
(Ardir,) sì cerchi.

ADR. *(scuotendosi)* Del Soldano a noi
S'avanza un'alto Emiro. Forse ...

ARM. *(accostandosi)* A voi
Salute, illustri Cavalier ...

ADR. *(colpito dalla voce)* Gran Dio!
Questa voce! ...

ARM. *(vicino, e riconoscendolo)* Che veggo!

ADR. *(ravvisandolo)* Egli! ...

ARM. Mio zio!
(Ciel! qual fulmine! ...

ADR. *(con gioja, abbracciandolo)* „ Armando! ...
„ Dolce nipote!

ARM. *(in continuo contrasto)* („ E come più salvarmi!)

ARD. „ Tu vivi? - Ti ritrovo?

ARM. *(confuso)* „ Signor! ...

ADR. „ Felicia, oh come

„ N' esulterà ! - Ti pianse tanto !

ARM. „ E adesso

„ S'egli scopre!... Ah! non reggo.)

ADR. Torna, torna al mio seno... (*) oh Ciel! che veggo!

(*) vuol' abbracciarlo, e s' avvede dell' abito saraceno: si stacca da lui, e con fremito, e sdegno.

Sciagurato! - che festi!

In quali spoglie!

ARM. Apriti, o terra:

ADR. Il figlio

Di mia sorella! Un Cavalier di Rodi!

Che orror! perfido! parla: e come!-

ARM. Il caso,

E la necessità: „ fu in quella notte,

„ Notte di distruzion, che noi discesi

„ In queste sponde a guerregiar, sorpresi,

„ E dal numero oppressi, colla vita

„ La vittoria cedemmo. Io, là sul campo,

Rimasto sol de' miei compagni estinti

Le indossai per salvarmi.

ADR. (*severo*) E abbandonasti

Le auguste insegne dell' onor! sapevi

Ch' era viltà, delitto!

ARM. Io ne serbai

Fido ognora la spada... e tu non sai

Quanto più cara a me divenne, e quale,

Qual prezzo v' attaccai!

ADR. (*grave*) Porgila:

ARM. (*sorpreso*) Come?

ADR. (*imperioso*) Porgila.

ARM. (*incerto*) Ma...

ADR. Obbedisci:

ARM. (*con pena gli porge la spada*) Eccola.

ADR. (*solennemente*) In nome

Del nostr' ordine augusto, io, Gran Maestro,

Io riprendo a te, Armando, questa spada

Che tu disonorasti,

E... la spezzo. (*rompendola.*

ARM. (*oppresso*) Ah! - (*poi con vivacità*) Mi rendi,

Rendi a me quell' acciaro-

ADR. E che pretendi?-

Và : già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno:
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fe...
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d'orror per te.

ARM. Ah! dai rimorsi oppresso
Orror ho di me stesso:
Perdona, oh Dio! l'errore,
Abbi pietà di me:
M'avvampa ancor nel core
Fiamma d'onor di fè.

ADR. Vuoi meritar perdono? -

ARM. Posso aspirarvi? - imponi.

ADR. Le insegne ree deponi:
Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi dei...

ARM. Partir!... (oh cielo!... e Palmide!...

ADR. Sposo a Felicia omai...

ARM. Io sposo di Felicia!...

ADR. Tu fremi? - Di... Se mai!...
Trema... I tuoi giuri!...

ARM. (*disperato*) Svenami:
Io tradii tutto. -

ADR. Perfido! -
E per chi mai!...

ARM. Non sai!...
Odi...

ADR. Taci... Qual nuovo orror!

ARMANDO	ADRIANO
Non sai quale incanto	Nel duolo, nel pianto
Quest' alma sorprese:	Tua madre gemeva:
Colei che m'accese	Io seco piangeva,
Mortale non è.	Ingrato, per te.
Di grazie, e candore	E in seno all'amore
Complesso celeste	Tu intanto languivi!
Nel solo mio core	Tradivi l'onore,
Trovava mercè...	I voti, la fè!...
La misera or muore...	Tua madre si muore...
E muore per me.	E muore per te!

ADR. Scegli dunque - Un cieco amore!...

ARM. (*marcato*) Vincerò.

ADR. Virtude... onore!...
ARM. Seguirò.
ADR. (*cava la sua spada*) Su questa spada...
Fu la spada di tuo padre,
Or lo giura.
ARM. (*con trasporto*) Ah! porgi: ch' io
Or la baci -- Padre mio!
Io te invoco... per te giuro. -
Di te degno io tornerò.

A 2.

Il brando invitto
Del genitore
Il tuo/mio valore
Accenderà.
D' ogni nemico,
D' ogni periglio
Con esso il figlio
Trionferà. (*partono*.

SCENA XI.

Deliziosa ne' Giardini.

FELICIA, *inoltrando lentamente*.

FEL. Oh! come tutto intorno
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S' offrono a' sguardi miei! - Cielo, natura,
Arti, costumi, in queste
Spiaggie un dì sì famose... e sì funeste
A tanti Eroi - Quai rimembranze amare
Lagrimevoli! - Il mio
Diletto Armando quì perdetti anch' io. -
Ah! non dovea più rivederlo!
(*siede triste*, *pensosa*.

SCENA XII.

ALMA, *con* MIRVA, *poi* PALMIDE.

ALM. Vieni,
Mirva gentil... Qui lo straniero!...
FEL. (*fissando il fanciullo*) Oh caro,
Amabile fanciullo! - e quai sembianze!
Quel sorriso!... quel ciglio!...

E... dolce illusion!
(*lo bacia, e abbraccia con trasporto.*
PAL.(*agitata, e vedendo Mirva in braccio a Felicia*)
Alma!... oh periglio!
ALM.Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo contempla, lo bacia: e stringe al petto!
PAL. E se... Mirva!...
(*lo chiama: egli corre a lei.*
FEL. Un' istante! - Principessa...
Quel Figlio...
PAL.(*confusa*) E'...
ALM. Sì vezzoso!
FEL. Ei m' interessa...
Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...
Le più adorate.
FAL.(*con interesse*) E di chi mai?...
FEL. Del mio
Caro... fratel.
PAL.(*vivamente*) D' Armando Orville!...
FEL.(*colpita, agitata*) Gran Dio!
Lo conoscesti!
PAL.(*con passione*) E quanto!
FEL. Lo piangeremo dunque insieme.
PAL. E tanto
Dunque a te caro Armando!
FEL. Ah! dato avrei
Volontier pe' suoi giorni i giorni miei.
PAL. (*indec.*) E... s'egli! ... Alma, nessun qui ci sorprenda.
(*Alma si ritira.*
E se Armando vivesse! ...
FEL. Vuoi lusingarmi!
PAL. (*timida*) E se questo fanciullo! ...
FEL. (*scossa*) Ciel! ... io già tremo.) Ebben ...
PAL. Giura il segreto:
FEL. (*ansiosa*) Tel giuro. - Or ... quel fanciul...
PAL. Figlio è d'Armando.
FEL. (*agitatissima*) E ... sua madre! ...
PAL. (*s' abbassa, e bacia Mirva*) Lo bacia. -
FEL. (*con affanno, e forte*) Oh! sventurata
Felicia!
PAL. (*colpita*) Tu Felicia! - Destinata
Già ad Armando consorte!

Oh! noi miseri! Oh figlio! - Infamia ... morte
Ecco il nostro destin. (*con fierezza, per partire.*

FEL. (*con isforzo*) Ferma, infelice:
Tu sei madre: sperar, viver ti lice:

PAL. (*amaramente*) Sperar?

FEL. Sì - quel fanciullo
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

FEL. Potrai
Tu a me cedere Armando? -
Scordarlo?

FEL. (*con sospiro*) Io potrò cederlo - scordarlo ...
Oh Dio! nol so. - L'ingrato
Me obliò, l'amor nostro, fede ... tutto. -
E dell'ingrato, ohimè! per mio tormento,
Sembianze, voce, amor, tutto rammento.

PAL. Dimenticarlo io pur non saprei mai.

FEL. Non conosci, non sai
L'arti di quest' amabil seduttore!
Giovinetta, col cuor dell'innocenza,
Sotto il bel Ciel della natìa Provenza,
Tenero Trovatore, al raggio amico
D'argentea luna ... l'ispirava amore ...
Odi com' ei parlava a questo core.

Giovinetto Cavalier,
Di bel giorno al tramontar,
Colla Dea de' suoi pensier
Sotto un salcio s'arrestar.
Tacque un pò - su lei fissò
Poi lo sguardo, e sospirò.
La sua mano portò al cor ...
E quì, disse, quì v'è amor ...
Non fidarti, o giovin cor,
Dell'accento dell'amor.

PAL. (*con espressione dolorosa*)
Oh! conosco, conosco quell'accento ...
Quel canto seduttor. - Sotto le mura
Del mio remoto Harem così cantava,
Così chiedeva amor ... Io già l'amava.

Cloe d'età nel bell'april
Era giglio di candor:
Sorrideva al suo gentil,
In un tenero languor.

Ma balzar quel cor sentì,
E il suo tutto s' agitò.
Un sospiro le sfuggì ..
Ei l' intese ... e l' abbracciò ...
Non fidarti, o giovin cor,
Dei sospiri dell' amor.

(la voce d' Armando dal vicino boschetto ripete i due versi cantati da Palmide. Sorpresa e emozione.

PAL. Ah! la sua voce! - Oh Cielo! Ciel! ...

FEL. Che fai? ... Palmide ...

PAL. *(agitatissima)* Ah! quel suo canto
Forse esprime l' addio
Del cavalier ... ed io! ...

FEL. Calmati, attendi ...

PAL. Armando! ... Armando! ...

FEL. Per pietà, sospendi.

Voce d' Armando di dentro

Tutto armato a lei venir
Vide un giorno il suo tesor:
Cara, addio, con un sospir,
Son Crociato, ei disse allor.
Cloe gelarsi il cor sentì ...
Quasi estinta al suol piombò:
Ei la fredda man baciò ...
Su lei pianse, e ... disparì.

PAL. Qual momento!
E quel sospir! ...
Oh dolor!
FEL. Così Felicia ...
Stato crudel!
PAL. S' ei mi lascia! ...

FEL. Fier cimento!
Ah! quel sospir!
Che martir!
PAL. L' istessa pena ...
Io reggo appena:
FEL. Quale ambascia! ...

Felicia, si ritira in disparte, mostrando la più viva inquietudine.

ARM. *(comparisce, e corre al seno di Palmide)*
Mai provare, o giovin cor,
I martir dell' amor.
(poi staccandosi da Palmide come colpito da triste idea.

A 3.

Ma ... il dover! ... Un sacro onor! ...
Ah! che l'addio sul labbro muor,
E mai partir da lei potrò.

Pal. (*osservando Felicia con affanno*)
S'ei la vede! - un dì l'amò ...
Può amarla ancor! ... Che far' allor! ...
Mi gela il cor crudo timor.

Fel. (*oppressa, e smaniosa*)
D'avanzar ardir non ho ...
D'un'altra in sen chi un dì l'amò! ...
Questo è soffrir! ... questo è dolor ...
Mai provare, o giovin cor,
I sospiri dell'amor.

Arm. (*torna ad abbracciar Palmide, con visibile sforzo si stacca poi da lei, e fugge*)

Pal. (*seguendolo*) Armando! ...
Fel. (*deliberata*) Armando!
Pal. Ferma ...
Fel. Senti ... (*anelanti, e si perdono di vista.*

SCENA XIII.

Alma, *con* Mirva, *poi i* Precedenti.

Alm. E' l'ora
Già della festa, e Palmide s'oblìa
In suo giusto dolor. - Di te che fia,
Sventurato fanciul!
Arm. (*di dentro, con grido*) Felicia!
Fel. (*di dentro*) Arresta ...
Alm. Qual grido! - E quale mai scena funesta!
Arm. (*tornando con disperazione, smarrito*)
Ove salvarmi? - Quì Felicia! - Oh Dio! -
Qual nuovo orror!
Fel. (*tornando*) Armando!
Arm. E non possìo
Nè fuggir, nè morir! - Quel brando almeno,
Che in mia disperazione
Or mi togliesti, al seno,
Tu vibrami - Ti vendica. Punisci
Un'empio ... un traditor.
Pal. (*tenerissima*) Oh! sposo mio!

FEL. (*marcata ad Ar.*) L'odi tu! Guarda quel fanciullo -
ARM. (*oppresso*) Oh Dio!
FEL. (*c. s.*) E parli di morir?
ARM. (*c. s.*) Ma se tu sai! ...
FEL. Tutto ... sì - e ti perdono. -
ARM. A me giammài
Io perdonar saprei,
O sventurate, i tradimenti miei.
FEL. Tutto espiar ancor potrai. - Tuo Zio ...
FEL. Mio zio! - Raggio celeste a quel gran nome
Mi rischiara, m'accende, mi richiama
Al dover, all' onor - Dammi quel brando ...
FEL. (*marcata*) Io l'affido ad Armando.
ARM. Palmide! ... figlio mio! ...
Felicia! ... (*per partire*)
PAL. Parti! ... Io moro ...
FEL. (*sostenendola*) Spera ...
ARM. Addio! ... (*parte.*
FEL. PAL. Oh Dio!
(*s'abbracciano e si ritirano.*

SCENA XIV.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili: Elevata nel prospetto una superba moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, e Palmide: - Divani nell'avanti pei Cavalieri, e uno distinto pel Gran Maestro.

ALADINO, OSMINO, *Guardie, Emiri.*

ALA. Adriano! - egli stesso! - Il gran Maestro
Dei Cavalier di Rodi! - quel vantato
Eroe de' Franchi! - Il Saggio venerato
Della pietà, delle virtù sen viene
Ad' offrir pace sulle Egizie arene?
OSM. Tal n'ebbi avviso or da un' Araldo.
ALA. A lui,
Quale ad alto Califfo onor si renda:
Quanto Aladin lo pregia, e ammira apprenda.
OSM. Compirò i cenni tuoi.
ALA. Lieta succeda poi
La Nuzial festa:
OSM. E' pronta già ... senti -
I giulivi concenti. In regal pompa,

In fra i suoi Cavalieri,
Adriano s' avanza.

ALA. Ecco mia figlia:
Compiuti i voti miei saranno appieno.

OSM. Geloso mio furor, celati in seno.

SCENA XV.

Gran Marcia. Emiri, Guardie, - PALMIDE, *con* ALMA, *che tiene* MIRVA *per mano, e seguito di schiave, e schiavi. Imani col velo nuziale: Mentre* ALADINO *va al trono con* PALMIDE, *defila il corteggio, e cantasi*

CORO D' IMANI

Gran Profeta, là dal cielo
Scendi ai riti protettor.
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato, Guardie d' onore del Soldano precedono gli Araldi dei Cavalieri di RODI, *gli scudieri, le Guardie del gran Maestro: indi i Cavalieri:* ADRIANO *poi nell' abito di Gran Maestro co' suoi paggi, e scudieri, - Fra questi* FELICIA -- *cantasi*

CORO DI CAVALIERI

Degli Eroi sul gran sentiero
Guida a noi son fede, e onore.
Bella gloria n' arde in core,
A' noi sacra è l' amistà.
L' innocenza oppressa, offesa
Trova ognora in noi difesa:
„ La virtù da noi s' onora,
„ Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede, ed amistà.

A un cenno d' ALADINO, *che s' alzerà al presentarsi d'* ADRIANO, *questi, e i cavalieri siedono.* MIRVA *presenterà una corona d' ulivo ad* ADRIANO, *ed altri fanciulli ai Cavalieri -* ADRIANO *nel riceverla osserverà* MIRVA *con interesse, e lo carezza. -* PALMIDE, *e* FELICIA *seguono cogli occhi, ansiose, i movimenti d'* ADRIANO. *Terminata la marcia, e la cerimonia.*

ALA. Invitto, illustre Gran Maestro, Prodi
Cavalieri di Rodi, omaggio, onore
Alla virtù, al valore
Sa rendere Aladin. - Voi generosi,
Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,
Io pace accetto; „ e fia
„ Sì nobile amistà la gloria mia.
ADR. Nemico ancor noi t'ammirammo. - ognora
Fra generosi cor sì pregia, e onora
Valore, e lealtà.
ALA. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei, liberi sono:
„ Vedi quanto io ti pregio: a te li dono.
ADR. (*marcato*) Tutti?
ALA. Sì: tutti.
FEL. (Ah! lo comprendo.)
ADR. (*c. s.*) Questo
Fia gran giorno pe' Franchi.
PAL. (E a me funesto:)
ALA. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo
A Palmide mia figlia il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovine guerrier ch'è già da un lustro,
Del mio trono sostegno,
L'amico del mio core:
Ei fia mio successore - „ Or se ti piace,
„ A sì bei nodi assisti: più felici
„ Saran sotto gli auspici del valore,
„ Della virtù.
PAL. („ Reggi, se puoi, mio core.)
FEL („ Quale istante s'appressa!)
ADR. „ Dolce a me fia. Già di veder anelo
„ Questo giovine Eroe;
ALA. (*ad Osm.*) Venga Elmireno.

SCENA XVI.

ARMANDO, *in abito di Cavaliere di Rodi e i precedenti.*

ARM. (*dignitoso*) Più Elmireno non v'è. - Mio zio!
(*si prostra avanti Adriano*)
ALA. (*colpito*) Che miro?

ADR. (*rialza Arm.*) Dolce nipote! ...
FEL. Oh! qual cimento!
OSM. ALA. Oh tradimento!
(*sorpresa*, *e quadro analogo*.
PAL. Io spiro:
ALA. (*fremente*) Elmireno! ...
ARM. Me di Rodi
Cavalier conosci omai:
A tuoi sguardi io mi celai
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere, e dell' onor.
ALA. (*c.s.*) Adriano! ...
ADR. A me nipote
D' Eroi sangue ha nelle vene.
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene
Di me degno il trovo ancor.
ALA. (*a Pal.*) Oh! chi amavi!
PAL. E ben l' ingrato
Sà di quanto amor l' amai.
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor.
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.
ALA. E fia ver? - Tu traditore
Tu! il mio amico! - oh! Ti difendi.
Elmireno a me, deh, rendi:
Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d' amor.
ARM. (*deliberato*) No: decisi: il debbo: addio:
PAL. (*affannosa*) E potrai? ...
ALA. (*severo*) Pensa ...
ARM. (*c. s*) Pensai.
ALA. (*fremente*) Tu non sai! ...
ARM. (*c. s.*) So il dover mio:
ALA. (*contenendosi a stento*) Scegli ancora.. o i miei furori...
ARM. (*intrepido*) So morir ...
ALA. (*cava il pugnale*) Perfido! - e mori ...

Fel. (*che fra i cavalieri osservò i movimenti d' Aladino, si slancia, e mettendosi avanti d'Armando, e con tutta fermezza*)

Ah! t' arresta. „ Pria l' acciaro
„ Dei vibrar al petto mio:
Se di sangue hai tu desìo
Tutto il mio si verserà.
E per lui ch' è a me sì caro
Dolce morte a me sarà.

Ala. (*sorpreso*) Egli! ...
Fel. E' il mio ... fratel
Ala. (*per ferirlo*) Che mora.
Ala. (*trattenendolo*) No ...
Fel. (*cava la sua spada*) Tu pria.
Adr. (*ad Ala. e Fel.*) Che fai? -
Pal. (*a tutti*) Pietà!

Insieme.

Sogni, e ridenti
Di pace, amor
Furo i contenti
Di questo cor. -
Non v' è più pace
fede
Non v' è più amor
onor.

Ala. (*ad os.*) Ite, superbi. Guidali,
Osmino, al lor soggiorno:
All' ire mie s' involino,
Pria che risorga il giorno. -
Quell' empio in atro carcere
Si serbi al mio furor.
Fel. (*con impeto*) E l' oserai? ...
Adr. (*ad Ala.*) Son questi
Dunque i tuoi cenni estremi?
Ala. Si - chi m' insulta tremi.
Adr. Di noi tu trema: guerra:
Ala. e I. Guerra, vendetta, orror:
Adr. e Coro. Guerra, terribil guerra.
Morte, vendetta, orror.
Ala. Va: tuoni omai dal tempio
ad un' Imano, che va alla moschea, n'apre la porta.
Quel bronzo formidabile

Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor.

(due Imani staccano la gran bandiera, e la sventoleranno sulla porta.

E voi spiegate il fulgido
Vessillo de' credenti.
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

ADR. Più sacra di vittoria,
(i cavalieri sventolano la lor bandiera.
Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s' appresta
Chi tradì fede, e onor.

ALA. Trema ...
ADR. Paventa ...
PAL. Ed io
Così ti perdo!

FEL. *(abbracciandoli)* Oh miseri!
Così lasciarvi! ...

ARM. *(con affanno, staccandosene)* Addio! -

- TUTTI.

Guai se tuona quel bronzo tremendo
Che diffonde il segnale di guerra! -
Guai se il brando si snuda del forte! -
Guai se spiega l'insegna di morte! -
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l'averno disserra ...
E già mille in sì atroce momento!
Crude smanie mi straziano il cor.

(movimento generale.
(i cavalieri si riuniscono attorno Adriano.
(Osmino, gli Emiri, circondano Aladino.
(doppia marcia.

ADR. ARM. - ALAD. OSM. col CORO.	PALMIDE, e FELICIA.
All' armi vi chiama	Deh, cedi a chi t' ama:
La gloria, la fede:	Rammenta la fede:
Vendetta vi chiede	Pietade ti chiede
La patria, l'onor.	Natura, ed amor.
Marciamo alla gloria.	Oh! barbara gloria!
Trionfi il valor.	Funesto valor!

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

La stessa decorazione, in cui terminò l' Atto primo.

Osmino, *e varj Emiri.*

Osm. Udiste - Raccogliete
I nostri fidi; e cauti diffondete
La sedizion - lontano il momento
Forse non è del fortunato evento. -
(gli Emiri si ritirano.
Cadrà il Tiranno. e Palmide! - l' ingrata
Che i miei voti sprezzò, che uno straniero
A me antepose, un' infedele ...

SCENA II.

Alma, *e Detto.*

Alm. *(con premura)* Osmino! -
Degli schiavi il destino!..
Osm. Cangiò - a' lor ceppi ritornaro: e forse
Già complici in segreto d' Elmireno ..
Alm. *(con ansietà)* Ed' egli!...
Osm. In' atro carcere il suo fato
Attende da Aladino:
Alm. Sventurato! -
Ma Aladino potrìa calmarsi ancora -
Palmide ...
Osm. Invanno ella pregò sinora.
Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
Sembravano i suoi dì -
Alm. *(con pena, inavvertente)* Cielo! - e suo figlio!...
Osm. *(marcato)* Suo figlio! - ecco deciso omai l' arcano
Di quel fanciul che a me cercasti... invano,
Suppor tuo figlio:
Alm. *(confusa)* Ma...
Osm. *(c. s.)* Fida servisti
L' amica tua. (Nel core
D' Aladino accendiam nuovo furore.) *(parte.*

SCENA III.

ALMA

ALM. Miseri noi! - perduti siamo. Osmino
Tutto al Soldan paleserà - strappato
Al segreto recesso ov' è educato
Esser potrà il fanciullo - e allora!.. Intanto
Rendasi al seno della madre il figlio:
Le porgerà, a salvarlo, il ciel consiglio. (*parte*.

SCENA IV.

FELICIA, *avanzando incerta, agitata*,

FEL. Ove, incauta, m' inoltro?...
Chi m' addita il destin del caro bene? -
Misero! - Fra catene,
Nell' orror d' atro carcere, diviso
Da quanto ha di più caro,
Ei gemerà: piangerà forse... e un solo
Di que' sospir, di pianto
Una stilla,... un pensiero
Non sarà per Felicia! - Sventurata!
Ed' io pur l' amo ognora! - Per salvarlo
Tutt' oso cimentar. I giorni miei
Per l' amato infedel lieta darei. -
Ah! - ch' io l' adoro ancor,
Scordar nol sò:
Ei vive in questo cor,
Che ognor l' amò.
E vittima d' amor
Dunque penar dovrà
Questo mio cor così
Senza sperar pietà! -

SCENA V.

OSMINO, *e varj Emiri*.

OSM. *e* CORO In questa reggia, stranier, che vuoi? -
Periglio corrono i giorni tuoi:
Va: d' Aladino sfuggi al rigor.
FEL. Ah! del Soldano al piè vorrei
Pel mio germano cercar pietà.
OSM. Salvo Elmireno dunque tu brami!...
FEL. Ah! tu non sai quanto ch' io l' ami?
OSM. Forse potrai salvarlo ancor.

Fel. Spiegati omai: favella, imponi:
Osm. I tuoi compagni cauto disponi
col Coro I miei disegni a secondar. -
Tu lo potrai, forse salvar.
Fel. Io lo potrei dunque salvar? -
Come dolce a lusingarmi,
Bella speme, torni al core!
Si dilegua il mio timore,
E comincio a respirar.
Pur che viva il caro bene,
Per lui tutto si cimenti:
E felice un dì rammenti
Quanto ch' io lo seppi amar.
Osm. e Coro Se perigli non paventi
Di salvarlo puoi sperar. (*Felicia parte.*

SCENA VI.

Osmino

Osm. Quanti al gran piano s' offron mezzi, tutti,
Accorto, io vuò afferrar. - Dei Cavalieri,
Contro Aladino di giust' ira accesi,
Giovar mi può l' aita:
La fortuna è propizia a un' alma ardita. (*parte.*

SCENA VII.

Detiziosa ne' giardini.

Palmide (*triste, cnncentrata*)

Pal. O solinghi recessi! - ombre gradite,...
Placid' aure... soggiorno
Della gioja, e d' amor... oh! come intorno
Tutto parmi cangiato, triste, muto! -
Ei non v' è più: non v' è chi di mia vita
L' ore, fra voi, rendea liete serene:
Non v' è più l' idol mio, manca il mio bene.
Tutto quì parla ognor
Del mio felice amor:
L' immago del piacer
A me presenta.
Una sol volta ancor
Ch' ei torni a questo cor;
Lo sposo mio veder...
Morrei contenta. -
Ma, Ciel!... s' ei mai perì! - se il genitore
L' immolò al suo furor! s' io lo perdei!...

Per chi vivere omai? -

ALM. (*con Mirva*) Guarda a chi dei
Conservarti.

SCENA VIII.

ALADINO, OSMINO, *Emiri, e dette.*

OSM. (*acceanando Mirva ad Ala.*) Lo vedi?
Non tel dissi? -

PAL. (*abbraciando Mirva*) Oh mio figlio! - Figlio mio!..

ALA. Tuo figlio! - Mora. - (*avventandosi*)

PAL. Oh Dio!...
Ferma... padre!... non sai!...

ALA. (*fremente*) Parla - Un' accento - omai
Il mio ginsto furor su te, su lui...
Quel sangue...

PAL. E' sangue tuo... barbaro! sangue
E' di quell' Elmireno...

ALA. Perfido! -

PAL. Eppure tu l'amavi - Degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l'offristi. - ed io
Già l'adorava. - Amore
Prevenne i voti tuoi: -
Or se vendetta vuoi,
Se vuoi punire un infelice affetto,
Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto. -
D' una madre sventurata
Vibra omai quel ferro al seno:
Su me sola sfoga almeno,
Dìsumano, il tuo furor.
Scorda quanto a te fui cara,
Amistà, natura oblìa. -
Basti a te la morte mia;
Salva i pegni del mio cor.

ALM. e CORO Ah! Signor... (*verso Ala.*

ALA. (*agitato*) Tacete.

PAL. (*con esp.*) Oh! cedi --

ALA. Puoi sperar!...

PAL. (*c. s.*) Odiar mi puoi? -

ALM. e CORO A' suoi prieghi, a' pianti suoi,
Deh! si calmi il suo furor.

ALA. (Al suo duolo, a' pianti suoi
Và cedendo il mio furor.)

PAL. *(che osserva l'emozione d' Aladino, prende Mirva, e presentandolo ad Ala. nell'azione la più commovente.*

Ah! mira l'Angelo
Dell' innocenza
A te sorridere
Nel suo candor:
Le braccia stendeti,
Chiede clemenza
Per l'infelice
Sua genitrice;
Perdono al misero
Suo genitor.

ALA. *(cedendo, e con affezione)*
Come si può resistere? -
Venite a questo seno:

PAL. *(esultante)* Stringi il mio figlio! - Oh giubilo! -
Ah! dell'affanno il palpito
Tutto in piacer cangiò.
E dove? - ov'è Elmireno?

ALA. *(ad un Emiro)* Tosto Adriano inviami:
Attendi quì lo sposo:

PAL. Le sue catene a sciogliere
Io stessa volerò.

CORO Come repente in giubilo
La pena tua cangiò!

PAL. Con qual gioja le catene
Del mio bene -- io scioglierò!
Altri lacci, più soavi,
Casti abbracci -- io recherò.
Al mio petto... (qual diletto!)
Sposo, e figlio stringerò.
A sì caro bel momento
Di contento -- morirò.
(parte con Alma, Mirva, e seguito.

SCENA IX.

ALADINO, *poi* ADRIANO.

ALA. Di natura, e amistà teneri moti,
Oh come dolce è l'ascoltarvi! - Io torno
A' sentirne i contenti. - Ecco Adriano:
Ciel! - seconda i miei voti.

ADR. A che mi chiami? -
A' nuovi oltraggi? - omai

Pronto a lasciar d' un despota l' impero...
ALA. Tu rimarrai ... lo spero.
ADR. A chi onor sente e fede
Rimaner più non lice, ove, a talento
D' un barbaro, s' arrestan prigionieri
Amici Cavalieri.
ALA. Tutti liberi sono.
ADR. (*sorpreso*) Mio nipote? ...
ALA. Elmireno.
Eccolo.

SCENA X.

ARMANDO, *e detti*.

ADR. (*con gioja*) Il mio nipote!... -
ARM. (*correndo ad Adr.*) E' nel tuo seno.
ADR. Ed è ver? - Di contento
Un raggio ancor!
ALA. (*marcato*) Son' io
Ancor despota, e barbaro! - Tu, il mio
Tenero cor imita. - Deh! perdona
Al tuo nipote.
ADR. A lui già perdonai.
ALA. Ma ... tu allor non sapevi ...
ARM. (*turbandosi*) (Ciel!)
ADR. Che mai? ...
ALA. (*con sensibilità*)
Or or soltanto il seppi anch' io ... lo vidi ...
M' intenerì. - Tu stesso lo vedesti
Già a quella festa ...
ADR. E chi? ...
ARM. (*agitatissimo*) (Tremo.)
ALA. Quel figlio
Che abbracciasti, e baciavi ...
ADR. (*turbato*) Ebben! ... Quel figlio! ...
ARM. (*con angustia*) (Io più non reggo.) - è mio.
ADR. Tuo! -
ARM. (*c. s.*) Sì - figlio di Palmide.
ADR. (*con fremito*) Gran Dio! -
Tu! -
ARM. Perdono ... pietà -
ADR. (*c. s.*) Taci - Rossore
Della patria, de' tristi giorni miei ...
Più Cavalier, più sangue mio non sei. (*parte*.

SCENA XI.

ALADINO, ARMANDO (*oppresso*)

ALA. Sventurato! - confortati:
ARM. (*astratto*) Perduto
Avrò tutto così? -
ALA. Consorte, e figlio
Ti rimangono ancora ...
E un' amico - Riprendi
In questo sen coraggio.
ARM. (*come inspirato*) Ciel! ... potrei! ...
ALA. Quì patria avrai ...
ARM. (*c. s.*) Già a nostra fe ... Qual raggio! ...
Ah! ... Sì -
ALA. Che pensi? -
ARM. Io mi lusingo ancora
Di placar Adriano.
ALA. E come? -
ARM. Lascia ch' io Palmide, e il figlio
A lui dinnanzi guidi ancora.
ALA. E speri? -
ARM. A me noto è quel cor. Fidati.
ALA. Vanne.
Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni.
ARM. Ciel! tu lo sai, se d'un bel cor son degni. (*parte*.

SCENA XII.

ALADINO.

ALA. Che mai volge in pensiero!
Lusingarmi io non so. - Troppo severo
Io conobbi Adriano.
Non fia ch' ei ceda, e lo sperar è vano. (*parte*.

SCENA XIII.

Spiaggia remota. - Il Nilo in prospetto. Il vascello dei Cavalieri è alla rada: Da un lato esterno dell'ospizio dei Cavalieri, e piccolo tempio attiguo: Palme, cipressi, rovine d' antichi monumenti. -

CORO *d' Emiri, avanzando guardingo*.
Nel silenzio, fra l' orror
Circondiamo il traditor:
I disegni di reo cor
Cheti andiamo ad impedir. -
Ebro d' amor,

Quì in securtà,
Con Palmide verrà -
S' assalirà, -
S' arresterà:
Osmino allor
Esulterà:
Del suo rival
Trionferà. (*si vanno nascondendo fra le rovine.*

ARMANDO, *con* PALMIDE, *e* MIRVA.

PAL. Dove mi guidi tu? - Parmi che adesso
Tutto d' intorno a me sorrida. - Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato ... e questo caro
Pegno del nostro amore,
E' dunque ver che alfin, senza timore,
Figlio il potrò chiamar?
ARM. (*marcato, e affettuoso*) Da te dipende.
PAL. Da me? - Come? - Il potrei?
ARM. Ti senti il core
D' altro sforzo capace?
Pronto a gran sacrifizio? ...
PAL. (*teneramente*) E forse tutto
Non ti sagrificai?...
Parla, che resta? -
ARM. Far palese omai
A mio zio, ai Cavalieri il nostro nodo,
La tua novella fede.
PAL. (*timida*) E il padre mio!
ARM. Fuggir - e tutto già apprestai. -
PAL. Fuggirlo? -
E come? - dove? - Oh Dio! ...
Fuggirò al suo dolore,
A' miei rimorsi, al giusto suo furore ...
A una maledizion! ...
ARM. In sen del nostro
Possente Nume - Forza a lui domanda ...
E l' otterrai ...
PAL. Ma ... Or tremo
D' esserne indegna ... e fremo ... In questo core
Quel Dio ha un rival ... Mio padre!...
ARM. Tu sei già moglie, e madre - lascierai

E sposo, e figlio! ...
PAL. (*deliberata*) Che? - lasciarvi? - Ah! mai...
ARM. Ebben - Vieni. - In quel tempio
De' nostri cavalier ... Se n'apre appunto
La veneranda soglia ...
Ei stesso ... Ecco l'istante. -

SCENA XIV.

ADRIANO, FELICIA, *Cavalieri dal tempio, e detti.*

PAL. Cielo! ...
ARM. (*verso Adr.*) Signor! ...
ADR. (*fiero*) Ed osi! ...
FEL. (*verso Pal.*) Amica! ...
PAL. (*ad Adr.*) Arresta. -
FEL. Odili -
PAL. Deh! ... Signor ...
FEL. A lor pietoso ...
ADR. E tu implori per lor? ... (*a Fel.*)
PAL. Calmati - Rendi
A lui l'amor, e con lui n'ama. - Apprendi
Ch'io son Credente.
ADR. Ciel! fia ver? - (*sorpresa, e gioja.*
ARM. Da un lustro
Ella abbracciò in segreto il nostro culto,
E divenne mia sposa.
ADR. Io morirei
Dunque felice ancora?
FEL. In te dunque una suora
Io troverò?
ADR. Compi ora l'opra, e giura
Sulla tua nuova fe, giura a quel Dio
Che t'ispirò, d'abbandonar un'empio
A lui nemico suol, ove a credente
Rimaner più non lice.
PAL. Ma vi lascio mio padre ... Ed infelice
Io lo lascio:
ADR. Il tuo Dio prima. Decidi
FEL. Il tuo sposo, il tuo figlio! ...
ARM. (O cor sublime!)
PAL. Il mio sposo! - Il mio figlio! - E quale sposa ...
Qual madre potrà mai
Resistere, esitar? ...
ADR. Già s'apre il cielo

Per udire i tuoi voti ... i giuri tuoi ...
PAL. Io tutto giuro ... Adoro
Il nostro Nume ...
ADR. Ed io per voi l'imploro. -

A 4.

ARMANDO, e PALMIDE *r' inginocchiano:* MIRVA *è in mezzo d' essi* - ADRIANO *dietro loro, rivolto al Cielo, e posando le sue mani sulle lor teste* - FELICIA *è commossa - I Cavalieri in raceoglimento.*

O Nume clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T' adora, t' implora
Natura, ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh, tu benedici:
Tu rendi felici,
Consacra, o signor ...
T' adora, t' implora
Natura, ed' amor. -

SCENA XV.

ALADINO, OSMINO, *ed Emiri, e Guardie, e i precedenti.*

ALA. *(avanzando)* Che miro! - oh cielo!
PAL. ARM. Oh! istante!
ALA. Palmide?... Tu?...
PAL. Oh periglio!
ADR. *(dignitoso)* Palmide, unita al figlio,
Al nume del suo sposo
I loro voti han porto,
Già n' abbracciar la fè:
ALA. *(a Pal.)* E chi potè, spergiura!...
PAL. Il cielo, amor... natura...
ALA. *(ad Ar.)* Tu fosti, o sedutore...
ARM. Primo di nobil' alma,
E sacro vanto è amore: -
Così serbarlo a un figlio
Doveva un genitor..
FEL. Deh! scusa in esso amore...
ALA. Tutto tradì l' ingrato -
Troppo abusaste, o perfidi,

Del debole mio core...

PAL. Padre !...

ALA. Ti scosta - involati,
Indegna, a' sguardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.

PAL. Ah! no...

ADR. Tiranno !...

ARM. FEL. Ah! pria !...

ADR. Pensa ...

ARM. FEL. Paventa...

PAL. Calmati .!.

ALA. Chiuso a pietade ho il cor:

OSM. *e* CORO Ah! no: signor: non cedere:
Punisci annienta i perfidi:
Su gli empj piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

A *6.*

PALMIDE

Ah! questo è l'ultimo,
Crudele addio: -
Ti deggio perdere,
Dolce amor mio:
Ma teco Palmide
Morir saprà -
Così la vita
Orror mi fa:

ARMANDO

Frena le lagrime,
Mio dolce amore.
Vivi a quel tenero
Pegno d'amore. -
Cedi a una barbara
Fatalità -
E consolarti
Il ciel saprà.

FELICIA

Per me non palpito
In tal momento:
Per lor quest'anima
Gemere io sento:
Piango a sì barbara
Fatalità.
Per essi è vano
Sperar pietà.

ADRIANO

Sfogati, o barbaro:
Appaga il core.
Tutto puoi struggere
Nel tuo furore:
Ma a te quest'anima
Mai cederà.
Il tuo furore
Sfidar saprà.

ALADINO *e* OSMINO

Mirate esempio
Del mio / suo furore.
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core.

Paga quest' anima
Alfin sarà. -
I traditori
Punir saprà.
(Gli Emiri, e Guardie conducono i Cavalieri Aladino con Palmide.

SCENA XVI.

OSMINO.

OSM. Aladin troppo ardente,
Cieco ne' suoi furori,
S' abbandona ai trasporti, e incauto oblìa
Ch' esser gli può fatal d' Europa al guardo
Dei Cavalier la morte -
Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. - I Cavalieri
Traggansi al mio partito,
Debbano a me la vita. - Del tiranno
Che estinti li volea
Tronchino i dì, puniscano l' orgoglio:
E il lor liberator guidino al soglio. *(parte.*

SCENA XVII.

Carceri.

ADRIANO.

ADR. Tutto è finito. - Ancora
Pochi istanti, e poi morte. - Ebben, si mora. -
Non m' è grave il morir: gemo soltanto
A veder spento il fior di tanti prodi
Giovini illustri Eroi
Belle speranze della patria. E il mio
Dolce nipote! - oh Dio! - Di pianto io sento
Umido il ciglio, intenerito il core
Cede a natura, al giusto suo dolore. -
Ma stridon già le ferree porte. - In petto
Ogni debole affetto
Taccia omai. - De' miei sacri alti doveri
Ripieno or sol - à miei compagni, in questi
(s' apre una porta, e vengono i Cavalieri, fra quali Felicia, condotti da guardie, che partono, e chiudono.
Momenti estremi, a illustre morte sia
Esempio, guida la costanza mia. -
Cavalieri!...

FEL. Adriano! - Gran Maestro!...
CAVALIERI Signor!...
ADR. Il cielo ancora,
Pria di morir, ci riunisce, e al cielo
Alziam le menti, e il cor. - Degni di noi,
Intrepidi, devoti
Prepariamci a morir. - Gli estremi voti
Porgansi al Nume, ed intuoniamo intanto
Il sacro della morte ultimo canto. -
Suona funerea
L'ora di morte:
Dell'uom la sorte
Si compie già:
Incomprensibile,
Fra auguste tenebre
A noi presentasi,
L'eternità
Quale per noi,
Gran Dio, sarà!
Speriamo in te, Signore,
De' figli tuoi pietà:

CORO (*ripete*)
ADR. Al formidabile
Tuo divin trono
L'estremo suono
Ci chiamerà.
Tremar dee il perfido
Fra smanie, e angoscie...
Del giusto l'anima
Calma sarà. -
Speriamo in te, Signore;
De' figli tuoi pietà.

SCENA XVIII.

ALADINO, OSMINO, EMIRI, *Guardie, e detti.*

ALA. Guidati sien que' perfidi,
Osmino al lor supplizio:
Sia la lor morte esempio
Tremendo ai traditor:
A paventare apprendano
Gli infidi i miei furor:
Cedete omai superbi,
Le vostre spade a noi.

ADR. Le nostre spade? - a voi? -
L'acciar della fede
Ai prodi si chiede?...
Noi ceder?... E osate?...
Superbi!... E sperate!...
Ah! come lasciarlo?...
Ne freme il mio core. -
E come salvarlo?...
Se vano è il valore?...
In mani infedeli
L'acciar dell'onore!...
Che angoscie crudeli!...
Che smanie! - che orror! -
(poi come colpito da ispirazione.

ADRIANO	CORO
Ma un raggio celeste	Qual raggio celeste
M'ispira, m'accende:	Lo ispira, lo accende!..
Il Cielo difende	Ah! il cielo difende
Di Rodi l'onor.	Di Rodi l'onor.

Cavalieri: all'ore estreme
Trionfiamo ancora insieme:
Me imitate. - *(cava la spada.*
FEL. *e i* CAV. *(snudano le loro spade)* Sì.
AER. *(rompe la sua spada: Felicia, e i Cav. rapidamente lo imitano)*
ALA. *e* ORM. *(attoniti)* Che fate? -
ADR. *(dignitoso gittando i pezzi della spada a lor piedi)*
Ecco i nostri acciari a voi:
Così cedono gli Eroi:
E presso alla morte
Un'anima forte
Del vostro furore
Trionfa così:
ALA. *e* OSM. Vedrem forse in faccia a morte
Tanto orgoglio vacillar:
ADR. Or de' martiri la palma
Lieti andiamo a meritar:
E nel ciel soave calma
Fra gli eletti a respirar:
Della fede tra gli Eroi
Io vi guido à trionfar:
ALA. *e* OSM. A morte, a morte, o perfidi -

ADR.*(con grandezza)* All' immortalità.
col CORO Per noi la morte è gloria:
All' immortalità.
ALA. *e* OSM.(Qual Dio li accende, ed anima,
E trionfar li fà!)
ADR. Ma del nostro Dio tremendo
La vendetta su voi piomba.
Di sterminio in atra tomba
Questo regno ei cangierà.
(parte coi Cav. fra guardie. Aladino cogli Emiri.

SCENA XIX.

OSMINO.

OSM. Or perduto è Aladino:
Egli stesso va incontro al suo destino: -
S' armino i Cavalieri:
Sciolgansi i lor guerrieri. -
Palmide io perderò; ma se l' ingrata
A un rivale abbandono
Salirò almeno... E son contento, al Trono. *(par.*

SCENA XXI.

Gran piazza di Damiata: Esterno del palazzo dei Soldani:
Moschee, fabbricati, giardini.
Un' Emiro, e guardie conducono ARMANDO.

ARM. O tu, divina fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh, reggetemi voi. - Fiero è il cimento,
Terribile è il momento. -
All' occaso tu volgi, o sole, i rai,
Ma tu risorgerai nel tuo splendore,
Ed io... polve sarò. - Teneri oggetti
De' miei più cari affetti,
L' ultima volta dunque io v' abbracciai! -
Oh sposa mia! — Di te che sarà mai?
Il dì rinascerà,
E primo suo pensier
Sarà l' amato ben.
Ma invan m' attenderà
Fra i sogni del piacer,
E dell' amor nel sen.
Mi chiamerà...
Sospirerà... -

A te d'intorno almen
Ombra amorosa
Potessi consolar
L'acerbo tuo dolor,
Povera sposa! -
Sollecita, pietosa or tronchi morte
Così misera vita: - Ecco, infelici,
I miei compagni - Felicia!... mio zio?
(Adriano, Felicia, e i Cavalieri fra guardie: Osmino, Emiri, che li conducono.

FEL. Armando!...
ARM. E tu per me!...
ADR. Morte s'avvanza:
Abbracciatemi: ardir, fede, costanza:
(Osmino, e gli Emiri s'accostano ai Cav. e con aria di mistero.

CORO.

SARACENI	CAVALIERI
Udite or alto arcano...	Con noi qual alto arcano!...
Fien salvi i vostri dì.	Fien salvi i nostri dì?...
Arride già il destino...	E qual per noi destino!...
Cadrà chi n'avvilì.	Cadrà chi n'avvilì?...
Vendetta avremo ancor...	Vendetta avremo ancor?...
Cadrà Aladino.	Cadrà Aladino!...
Tenete or questi brandi...	Voi ci porgete i brandi?...
Celateli per or:	Li celerem per or...
Non manchi l'alta impresa...	Non mancherà l'impresa...
Mai di lui schiavi ancor...	Mai di lui schiavi ancor...
Ei puniria l'offesa...	Ei puniria l'offesa...
Di noi qual scempio allor!...	De' rei qual scempio allor!...
Ah! pria che tale orror	Ah! pria che tale orror
L'indegno pera.	L'indegno pera.

Or dividiamoci...
L'istante attendasi...
Valor... furore...
Morte... terrore...
Ardir... silenzio,
E fedeltà...

OSM. Primiero sul tiranno
Io piomberò.
ADR. *(marcato)* Quest'armi puniranno
I traditor.

Fel. (*ad Arm.*) Pria di morire almeno
Potrò ancora difenderti:
Osm. Egli viene.

SCENA ULTIMA.

Aladino, Palmide, *Emiri, e i precedenti.*

Arm. (*verso Pal.*) Palmide!...
Pal (*ad Arm.*) Sposo!...
Ala. (*trattenendola*) Arresta...
Cavalieri. Un' istante ancor vi resta:
Spingere al punto estremo
La mia clemenza ancora io vuò. Scegliete...
Adr. *e* Cav. Morte, e gloria:

Ala. Superbi! ingrati! - e il vostro
Fiero destin compiasi omai: - Tremate, -
De' giusti miei furori.
Muojano, Osmin...
Osm. (*alla testa degli Emiri avventandosi contro Ala.*)
Tu cadi intanto, e mori.
Arm. (*cava la spada, e ponendosi al fianco d'Aladino.*
Ah! - che fate! - v' arrestate:
Alme ree, di me tremate. -
Io difendo un Re tradito,
Io fo scudo all'amistà. -
Osm. *e* Coro Di salvarlo in van tu speri:
Arm. Trema. -
Osm. Mora -
Arm. Cavalieri -
(*I Cavalieri snudano le spade, s' avventano contro gli Emiri, li vincono, e atterrano.*
Aladino si difenda,
Si punisca il traditor:
Armando vince Osmino, e lo abbatte.
Così noi si vendichiamo,
Tu, se il puoi, ci abborri ancor. -
Ala. (*con emoz.*) Ah! son vinto. - m' abbracciate.
Arm. Dunque tu? -
Ala. (*unendolo a Pal.*) Siate felici. -
E miei prodi, e fidi amici
Fien di Rodi i Cavalier:

Coro di Cav. Tuoi leali e fidi amici
Fien di Rodi i Cavalier. -
Arm. (*con trasp.*) Sposa!... figlio!... Zio! - Tu!.. amici!..
Quale eccesso di piacer! -
Rapito io sento il cor
A tanto mio piacer ....
Un sogno lusinghier
Lo credo ancor.
Venite a questo sen:
Giojte omai con me.
Io son felice appien,
Cara, con te. -
Coro Esultate, respirate,
Amorosi, fidi sposi:
Della gioja abbandonate
Ai trasporti il vostro cor -
Quanti a voi, felici amanti,
Lieti istanti appresta amor!
Arm. Verrai meco di Provenza
Alle belle amiche sponde:
L'aura, il ciel, la terra, e l'onde:
Tutto a voi sorriderà.
A! di tanti miei contenti
Già l'idea brillar mi fà.
Coro (*ripete*)
Arm. Dell'amante Trovatore
Dolce udrai sull'arpe il canto:
Frà quell'ombre nuovo incanto
L'alma tua sorprenderà..
Ah! di tanti miei contenti
Già l'idea brillar mi fà —
Coro (*ripete*)
Arm. Mai turbati i nostri affetti
Da rimorsi, o da timore,
Noi vivremo per l'amore,
Per la pace, e l'amistà.
Ah! di tanti miei contenti
Già l'idea brillar mi fà.
Coro (*ripete*) *Gruppo analogo, e*

Fine del Melo-dramma.